



CONFINDUSTRIA SERVIZI  
INNOVATIVI E TECNOLOGICI

**Convegno  
AICA – CNIPA - CSIT**

**Professioni ICT: una “lezione” per il  
futuro**

**Roma, 14 novembre 2008  
(Confindustria, Sala Pininfarina)**

**Alberto Tripi  
Presidente**

- **Perché “l’ICT: una “lezione” per il futuro?”** Per rispondere consideriamo un dato che mi sembra interessante. In meno di 20 anni il numero di persone che vivono nell’economia globale è passato da 2 su 10 a 9 su 10, corrispondenti ad almeno **tre miliardi di persone, tra i quali un terzo di lavoratori**. E’ un dato che aiuta a capire le tendenze che stanno trasformando le economie globali e come lo sviluppo della Conoscenza dovuto all’innovazione tecnologica costituisca un elemento centrale dell’evoluzione in atto.
- L’unico mezzo per governare questi fenomeni è la Conoscenza: alla base della trasformazione epocale cui stiamo assistendo vi sono **le 3C del sapere: Conoscere, Capire, Comunicare**. Diventa, pertanto, vitale per ogni Paese dotarsi di un sistema di istruzione e di formazione professionale con **eccellenze di livello internazionale**.
- Le eccellenze si “costruiscono” nelle università, ma c’è bisogno di una “riforma forte” del nostro sistema che eviti le inefficienze **ora concentrate sia nella polverizzazione del numero dei corsi di laurea, sia nella diffusione territoriale** che ha fatto parlare di vere e proprie “università di condominio” nelle quali la qualità si è persa.

- **Fra le prime 100 università mondiali considerate al top, l'Italia è del tutto assente** (Fonte:The Times Education Supplement 2006), mentre gli **USA** sono presenti con **33 atenei**. Gareggiare in uno scenario meritocratico mondiale diventa, per il nostro Paese, un'intrapresa assai ardua.
- Oggi la società italiana è vista da molti tra quelle con maggiori disparità reddito e con minore mobilità sociale del mondo occidentale, e la **scarsa valutazione del merito**, in tutti gli ambiti, sta diventando un tema sempre più sentito. Dobbiamo invertire questa tendenza e costruire una **Società basata sul merito e sulle competenze**; dobbiamo valorizzare il talento e consentire ai migliori di andare avanti in base alle loro capacità, e così facendo creando anche occupazione a quelli meno capaci.
- **La meritocrazia deve iniziare dalla scuola** e deve accompagnare l'individuo in tutto il corso della sua vita. **Una scuola poco meritocratica genera una Società ed una economia poco meritocratica che portano il Paese verso un sicuro declino soprattutto in un mondo globalizzato**. La conoscenza e l'eccellenza sono invece fondamentali per la crescita del Sistema Paese.

- Abbiamo bisogno anche di un **maggior numero diplomati in materie scientifiche**, i cui valori medi evidenziano un ritardo soprattutto qualitativo, ma anche quantitativo del nostro Paese rispetto all'Europa (al ventiseiesimo posto su 30 fra i Paesi OCSE esaminati), che risulta a sua volta in ritardo nei confronti degli USA, come mostrano i risultati della classifica Pisa 2007 elaborata sempre dall'OCSE. Oggi l'Italia si colloca al di sotto di Cile e Messico per il numero di laureati e di specializzati post laurea.
- **Il settore ICT italiano (allargato alle radiotelevisioni e ai media digitali) è caratterizzato da circa 675 mila addetti.** Secondo una recentissima indagine sulle professioni nel settore ICT, **l'incidenza dei lavoratori "flessibili"** sul totale è superiore al **30%** (di cui circa la metà caratterizzati da una collaborazione professionale a partita iva), ma con una recente e forte tendenza alla loro stabilizzazione.  
Inoltre, il settore è contraddistinto da una forte **eterogeneità** nell'utilizzo **di contratti nazionali di lavoro applicati** (contratto del commercio e servizi, metalmeccanico, radiotelevisione e telecomunicazioni e molti altri).  
Il settore dei Servizi Innovativi e Tecnologici manca di un proprio contratto adatto alle sue particolari esigenze. Noi abbiamo **pronta una proposta per un nuovo contratto** dei Servizi Innovativi che valorizza la qualità dei risultati, la

flessibilità dell'organizzazione, la contrattazione di secondo livello.

- Tra le caratteristiche dell'occupazione – secondo l'indagine annuale di Unioncamere – si rileva che le imprese del settore ICT segnalano una **forte difficoltà di reperimento di risorse umane** che interessa nel 2008 il 28% delle assunzioni previste, in aumento del 3% rispetto al 2007.
- **Riguardo ai gruppi professionali più richiesti**, coerentemente con la struttura produttiva del settore ICT, emerge una domanda decisamente concentrata sui gruppi professionali medio-alti. **Le figure *high skill* (essenzialmente le professioni specialistiche e quelle tecniche) costituiscono infatti quasi il 70% di tutte le assunzioni previste**. Si tratta di una struttura professionale della domanda molto lontana dal profilo medio dell'intera economia.
- Dal punto di vista dei **livelli di istruzione richiesti**, si rileva l'elevata quota di assunzioni (previste nel 2008) per le quali sarà richiesta la laurea (39% del totale) o il diploma (49%), con scostamenti decisamente rilevanti dal dato medio nazionale (rispettivamente pari a 11% e a 41%).

- Il settore ICT si caratterizza infine per una **necessità di ulteriore formazione post-assunzione attraverso corsi interni ed esterni** che risulta largamente superiore alla media nazionale, interessando infatti **quasi la metà di tutte le assunzioni previste**. Il rapporto tra la formazione acquisita in uscita dal sistema scolastico-professionale e la domanda delle imprese è in molti casi problematico, anche per l'elevato tasso di innovazione che contraddistingue le attività del settore. Nel corso del 2007 quasi **un terzo delle imprese dell'ICT ha effettuato attività di formazione per i propri dipendenti**. Ancora una volta si nota un rilevante scarto rispetto alla media nazionale: le imprese che hanno svolto attività di formazione continua raggiungono infatti a malapena il 22% del totale.
- Dai dati citati emerge chiaramente una **forbice** tra la domanda proveniente dal mondo del lavoro e l'offerta prodotta dal sistema scolastico. Questo **gap** va colmato ed iniziative come quella relativa all'**istituzione degli Istituti Tecnici Superiori (ITS)** vanno nella giusta direzione. Ma non è sufficiente.
- **Con la Legge Biagi c'è stata una buona accelerazione verso un mercato del lavoro in linea con le dinamiche economiche**. Per recuperare il nostro ritardo di innovazione nel lavoro è necessario però un intervento più strutturale perché gli strumenti attuali non sono sufficienti.

- **Abbiamo bisogno di un mercato del lavoro in linea con i principi di *flexicurity*** promossi dall'Unione Europea, capace di cogliere le opportunità della competizione globale; un sistema che punti sulla **qualità** e non solo sulla quantità del lavoro, che valuti di più **prestazione/performance e risultati**; incentivi alla meritocrazia; strumenti per la formazione anche continua.
- Il mercato del lavoro in una economia globalizzata richiede un attento monitoraggio della sua evoluzione per creare le condizioni migliori per il *matching* domanda-offerta e rispondere alla sua dinamica e alla sua mobilità. A tal fine si può pensare ad un **Osservatorio sul mercato del lavoro attraverso la Borsa Lavoro**, eventualmente articolato in sezioni specializzate. L'ICT può essere la *best practice* e il settore pilota per avviare un Osservatorio di questo tipo sulle competenze richieste dal mercato e sulla formazione. La formazione è un *asset* vitale nei nostri settori, e come tale va incentivata, anche in un'ottica di sicurezza.
- **Un'economia "pulsante di conoscenza"** è la via d'uscita alla situazione di turbolenza internazionale come quella che le imprese stanno attraversando da alcuni mesi.

- Nel nuovo decalogo che intendiamo lanciare in occasione della 2<sup>a</sup> Conferenza dei Servizi Innovativi e Tecnologici metteremo al primo punto “**1. Pensare insieme, in grande, in concreto**”. I contenuti di questo principio si declinano nei grandi progetti innovativi dei quali il Paese ha bisogno nella **Sanità**, nell’**Education**, nella **Giustizia**, nei **Beni Culturali**, nel **Turismo**, nella **Sicurezza**, nell’**Infomobilità**, nell’**Energia**, nell’**e-Government**.
- **Un Sistema Paese moderno ed efficiente non è un’utopia**, e può essere realizzato ricorrendo diffusamente ai Servizi Innovativi, qualificando la spesa pubblica, riducendo sprechi e inefficienze, e utilizzando i fondi disponibili in una logica di sistema.
- **Le Imprese e le Federazioni di Confindustria dei settori dei Servizi stanno lavorando insieme per proporre soluzioni adeguate e valorizzare al massimo ogni euro speso in innovazione anche nel settore della formazione.**